

LA COLOMBAIA, ESPRESSIONE DELL'IDENTITÀ CULTURALE TRAPANESE

di Giovanni A. Barraco



Si è svolto mercoledì 27 maggio 2015, nella Sala Conferenze del Museo Agostino Pepoli di Trapani, il convegno “Un francobollo per la Colombaia di Trapani”. Di fronte ad un pubblico numeroso e partecipe, hanno svolto le relazioni introduttive l’arch. Luigi Biondo, direttore del Museo, e la prof. Rita Barraco, presidente della delegazione FAI di Trapani. Moderatore dell’incontro, il giornalista Wolly Cammareri.

“Quanti trapanesi conoscono la Colombaia?” È stata questa la domanda iterativamente rivolta all’uditorio e ai diversi uomini politici presenti – tra essi, il Sindaco di Trapani Vito Damiano e gli on. Nino Oddo e Livio Marrocco – che hanno parlato dell’impegno profuso fin qui a sostegno dell’Associazione “Salviamo la Colombaia”, sotto lo spinta intelligente, costante, caparbia dal suo Presidente, il rag. Luigi Bruno.

Quanti trapanesi “sentono” la Colombaia come cosa propria, si identificano con la torre che svetta possente sull’isolotto omonimo? Cosa rimane di ventiquattro secoli di storia?

Sì, perché sono tanti i secoli trascorsi da quando storici e letterati incominciarono a farne menzione nelle loro opere... I nomi di quegli scrittori li ha ricordati, a volo d'uccello, il prof. Alberto Costantino nel suo intervento "Storia della Colombaia".

Del monumento ha fatto cogliere le trasformazioni e gli ampliamenti avvenuti nel corso del tempo, l'arch. Roberto Manuguerra nell'appassionata relazione "La Colombaia dal punto di vista architettonico", assai ricca dal punto di vista documentario, specie nel confronto tra ieri e oggi, dopo gli interventi operati per la messa in sicurezza del manufatto.

Esplicito il merito riconosciuto da tutti gli intervenuti al Presidente Luigi Bruno, non solo per aver posto la Colombaia all'attenzione dell'opinione pubblica, ma anche per i risultati conseguiti in ordine alla messa in sicurezza del possente edificio che – abbandonato per decenni – rischiava di collassare sotto l'attacco dei vandali di casa nostra, solerti nel portare a compimento quanto era stato distrutto dal trascorrere inesorabile del tempo e dalla colpevole incuria degli uomini...

Luigi Bruno e i componenti dell'associazione appositamente costituita, nel corso degli ultimi tredici anni – con incontri, mostre, convegni, pubblicazioni, giornate appositamente dedicate – sono riusciti nella meritoria impresa di promuovere attenzione e interesse su un monumento come pochi altri simbolo della città di Trapani (la Colombaia è una delle cinque torri che figurano nello stemma cittadino).

Non ancora superate incredibili e farraginose pastoie burocratiche, esso dovrà essere interamente restituito alla cittadinanza, quasi a dispetto del disinteresse di certi organi della Stato che pure dovrebbero essere preposti alla conservazione dell'esistente e alla trasmissione alle generazioni che verranno di edifici di particolare rilevanza storico-architettonica.

La messa in sicurezza è solo un inizio, una prima trincea di interventi auspicati (consolidamento, ristrutturazione, illuminazione, fruizione, affidamento della gestione dell'opera completata). Le spese sostenute rischiano di essere soldi buttati al vento se non verrà assicurata – e da subito! – la necessaria custodia del monumento che lo salvi dal ritorno dei vandali sempre in agguato.

L'emissione da parte di Poste Italiane di un francobollo di € 0,80 con l'immagine della Colombaia è l'ultimo grido lanciato dall'associazione a quanti hanno titolo, competenze e risorse finanziarie per intervenire. L'incisione – fedele alla bella immagine colta dal fotografo trapanese Lorenzo Gigante – ha già cominciato a viaggiare per il paese e per il mondo, messaggero d'una richiesta di aiuto che serva a scongiurare un possibile scempio...

